

dedicato un suo lavoro relativo al luogo di nascita del beato Giovanni Duns Scotto esplicitando e chiarendo l'errore che attribuiva i natali del Dottore Sublime a Dunstan invece di Duns, come prova Robson. I Frati dell'Inghilterra ebbero anche il rapporto con le case reali, come testimonia il seguente saggio, che esplicita tali incontri con la regina Isabella di Francia nella prima metà del XIV secolo. Nello stesso arco di tempo, è collocato l'articolo che espone i frati inglesi e la loro produzione teologica presente in una delle più importanti e più nutrite biblioteche dei minori quale fu Padova nel XIV secolo. Robson riporta i nomi dei famosi studiosi inglesi, che svolgevano i loro servizi e ricerche in Italia e i loro scritti presenti nella collezione padovana.

I tre successivi lavori sono uniti per il luogo, e cioè la contea di York, la più numerosa di case e frati tra la metà del XV e il XVI secolo. Il primo racconta la storia dei minori tra 1450 e 1530, il secondo tocca la tematica dei benefattori poco prima della soppressione (1530-1538), il terzo descrive il ministero itinerante dei frati sul territorio di York tra 1230 fin alla soppressione del 1539. La storia della provincia inglese fu ricca dei frati provenienti dalla Germania. Infatti il saggio che parla sui francescani dalla Colonia testimonia largamente tali presenze ed è coadiuvato dall'appendice che riporta in successione alfabetica i loro nomi, le date e i luoghi delle loro ordinazioni (p. 319-325). Un altro posto molto importante nella storia della provincia fu Canterbury, primo convento e comunità minoritica in Inghilterra. L'A. descrive la storia degli inizi dei frati partendo dal 1224 e finendo con il declinare del XV secolo. Robson offre fonti dalle quali è possibile ricostruire la storia dei minori a Canterbury e successivamente racconta la loro vita e attività nel loro primo insediamento. Il lavoro conclusivo del volume offre al lettore la possibilità di conoscere la nascita, l'incremento e lo sviluppo delle biblioteche dei minori tra il 1224 e il 1539 in terra Inglese. L'A. presenta le fonti dalle quali provenivano i libri tra le diverse donazioni, la compera e la copiatura, che poi servono ai frati nello studio e alla preparazione al servizio pastorale ed ecclesiastico.

Il volume, che presenta l'ampio ventaglio delle tematiche legate alla storia della provincia minoritica in Inghilterra, è arricchito dell'indice dei nomi molto dettagliato e della bibliografia corretta e aggiornata, come informava Robson nell'introduzione. La pubblicazione offre la possibilità di conoscenza delle vicende dei frati tra il XIII e il XVI secolo e apre gli orizzonti per la lettura futura. La base storica e la passione con le quali Robson racconta i fatti dei minori contribuiscono alla lettura piacevole per chi ha conoscenza, anche solo basilare, della lingua inglese.

EMIL KUMKA, OFMCONV

LUCIANO BERTAZZO, *Convento dell'Immacolata di Lourdes in San Pietro di Barbozza. Cento anni di presenza francescana (1911-2011)*, (Centro Studi Antoniani, Varia 55), Centro Studi Antoniani, Padova 2012, pp. 135.

La memoria storica e la pubblicazione sui cento anni del Convento in San Pietro di Barbozza offre al lettore una finestra sulla presenza conventuale. L'A. già nella premessa delinea precisamente sia la finalità, sia la metodologia del suo libro. Il

tempo relativamente breve, perché per la storia un secolo non è molto, è stato qui presentato con la maestria dello storico, storico conosciuto e comprovato da tante pubblicazioni. Bertazzo riesce in poche pagine a tracciare il quadro completo della sintesi storica sugli avvenimenti e sui protagonisti legati alla nascita, formazione e vita di questo luogo conventuale dedicato alla Madonna di Lourdes.

In cinque capitoli l'A. racconta la trasformazione dell'odierno complesso e le istituzioni che erano attive presso di esso. Dopo l'inizio abbastanza difficile, segnato dalla controversia legata ai conflitti e incomprensioni, dagli anni venti del secolo scorso la vita del convento, come scrive Bertazzo, diventa: «Una 'storia semplice', di un convento periferico, nella fertile pedemontana trevisana...» (p. 33), che era il santuario mariano e il luogo di formazione per i candidati alla vita conventuale della Provincia di Padova. Questi due aspetti occupano i due capitoli centrali del libro, in cui il terzo presenta l'attività del santuario e le devozioni mariana e antoniana che là si sviluppavano, invece il quarto è dedicato al Collegio dell'Immacolata. Tutti e due riportano vivamente i momenti belli ma anche quelli dolorosi di guerra e del dopoguerra. In essi è intrecciata la storia dei frati e della Provincia religiosa con tanti avvenimenti che testimoniano il non semplice lavoro svolto in questo luogo. È affascinante leggere questi racconti, perché documentati dalle memorie degli archivi, e presentati in modo molto semplice e senza nascondere anche i momenti di tensione e di incertezza. Il quinto capitolo riporta la storia contemporanea del convento, che dopo la chiusura del Collegio nel 1971, è diventato convento-santuario. Ma la storia della trasformazione non è conclusa con questo avvenimento. Alla fine degli anni '70 iniziarono i lavori di ristrutturazione degli ambienti per prepararli per una casa di convalescenza per i frati della Provincia, che proseguiva anche negli anni ottanta per finire nel 1989. Bertazzo, nella brevissima conclusione, scrive: «Recentemente una persona, allorché gli comunicavo la stesura di queste pagine, mi chiedeva perplesso se fosse mai possibile una storia del convento dell'Immacolata di San Pietro di Barbozza. Non le era ignoto il luogo e il convento, ma lo cedeva solo nella sua 'banale quotidianità' di un 'convento dei frati', più o meno legati al territorio. Il nostro contributo non ha preteso nulla di più che fissare alcuni passaggi nell'evoluzione storica di questo insediamento, che finisce di celebrare i suoi cent'anni di vita» (p. 49).

Il libro è arricchito dalle appendici, che sono cinque e propongono le memorie degli inizi (A. Zambon e p. L. Mazzalovo), le notizie mariane, l'elenco dei guardiani tra 1911-2011, la cronologia dei rettori del Collegio e la cronologia essenziale del convento. Segue la documentazione fotografica del luogo fin dai suoi inizi con 84 foto. Per facilitare al lettore la pubblicazione c'è anche l'indice dei nomi.

Il libro è veramente breve, poiché è di sole 70 pagine di testo, ma non è incompleto. Nella storia riuscire nella sintesi è un valore e con piacere si nota che ciò è presente nel libro di Bertazzo.

EMIL KUMKA, OFMCONV

*Volti e incontri. Artisti marchigiani per il Museo Franciscano di Roma*, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI – LUCIO DEL GOBBO, (Iconographia Franciscana 22), Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2012, pp. 56.